

# FRATE ALIMONTI



## Guglielmo, la forza che arriva da Padre Pio

*In centinaia ogni mattina vanno alla Madonna dei Sette dolori per le sue omelie*

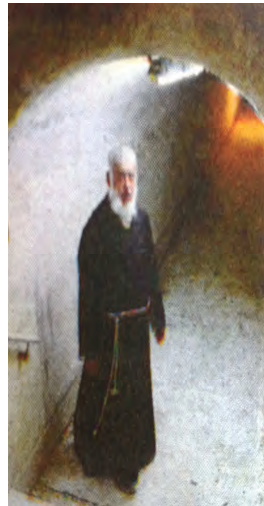
**PESCARA.** Tutte le mattine, con ogni tempo e sempre alla stessa ora, poco prima delle sei attraversa il sotterraneo che collega il convento dei cappuccini alla chiesa della Madonna dei Sette Dolori e raggiunge i suoi fedeli. Cento, duecento, trecento persone che da più di trent'anni arrivano anche da fuori regione per ascoltare il discepolo di **Padre Pio** che a lui affidò l'apostolato dei gruppi di preghiera. È **padre Guglielmo Alimonti** da Guardiagrele, 82 anni il prossimo 17 ottobre e negli occhi la luce di un ragazzino. «È la forza che mi dà Padre Pio da quando l'ho incontrato la prima volta».

**L'INCONTRO** «Era il 1963, stavo già qui al convento di Pescara. Una famiglia che andava in macchina a San Giovanni Rotondo mi propose un passaggio. Prima di accettare chiesi il permesso al superiore, a quel tempo non erano molto favorevoli perché temevano che facessimo propaganda, e infatti mi disse che dovevo chiedere l'autorizzazione al provinciale. Ma non avrei fatto in tempo e alla fine mi disse "io non so niente". E sono andato. Lì ho incontrato **padre Raffaele da Sant'Elia**, gli dissi che desideravo parlare con Padre Pio. "Questo fraticello viene dall'Abruzzo e vuole la sua benedizione" gli dice. E Padre Pio, sorretto da due frati, sfila un braccio e prima mi dà una carezza e poi si mette il mio braccio sotto il suo e lo stringe con forza. In quel momento mi sono sentito come messo dentro di lui, nella sua vita, nella sua santità, come a dire farai parte di me. E quando sono

“

Ho

**Incontrato il Santo di Pietrelcina la prima volta nel '63. E da allora faccio parte di lui .....**



Il frate nel cunicolo che collega la basilica della Madonna dei Sette Dolori con il convento dei Cappuccini

tornato nel pomeriggio a confessarmi ho visto i suoi occhi grandissimi, luminosi come non li ho più visti: erano come due corridoi che mi portavano dentro di lui. Da allora ogni settimana e ogni volta che potevo andavo a San Giovanni Rotondo con la mia 500 scassata. Divenne il mio direttore spirituale».

### **I MIRACOLI**

«Lui ti sorprende sempre. Una volta me ne andai al santuario di San Gabriele, dove rimasi a pregare e al ritorno, in curva, mi trovai di fronte un'auto in sosta che non avrei mai potuto evitare. Ma frenai. Capii che era impossibile, capii che era stato lui e il giorno dopo lo andai a ringraziare. E che mi disse? "Eh, figlio benedetto, mi hai sciancato". Oppure quella volta che avevo offerto la giornata di digiuno, ma per precauzione, semmai non ce l'avessi fatta, mi ero portato in borsa l'acqua e un po' di pane. Riuscii a resistere. Di notte mi sveglio e vedo a fianco Padre Pio. "Che mi hai portato da mangiare?" mi chiede. Io allora mortificato, proprio oggi che ho portato solo un po' di pane e acqua, gli dico. Lui ride, poi mi mette le mani sulla testa e io chinandola vedo che non poggiava i piedi a terra. Era in ginocchio, sospeso, e poi è uscito senza aprire la porta».

**RAFFAELLA CARRÀ** Sono infiniti gli aneddoti e i ricordi di padre Guglielmo, interpellato come consulente dagli sceneggiatori dei film su Padre Pio e che qualche anno fa fu chiamato a raccontarli in tv anche da **Raffaella Carrà** e **Magalli**. Ma oggi non ne vuole più sentire, neanche se lo chiama **Giletti** a Rai Uno. Preferisce pregare con i suoi fedeli, scrivere (ha pubblicato volumi in versi dedicati a San Francesco, a Padre Pio, alla vita dei santi e un volumetto sulle varie parti della messa «tutti sempre dati in omaggio») e rispondere alle centinaia di lettere che settimanalmente gli arrivano da tutto il mondo.

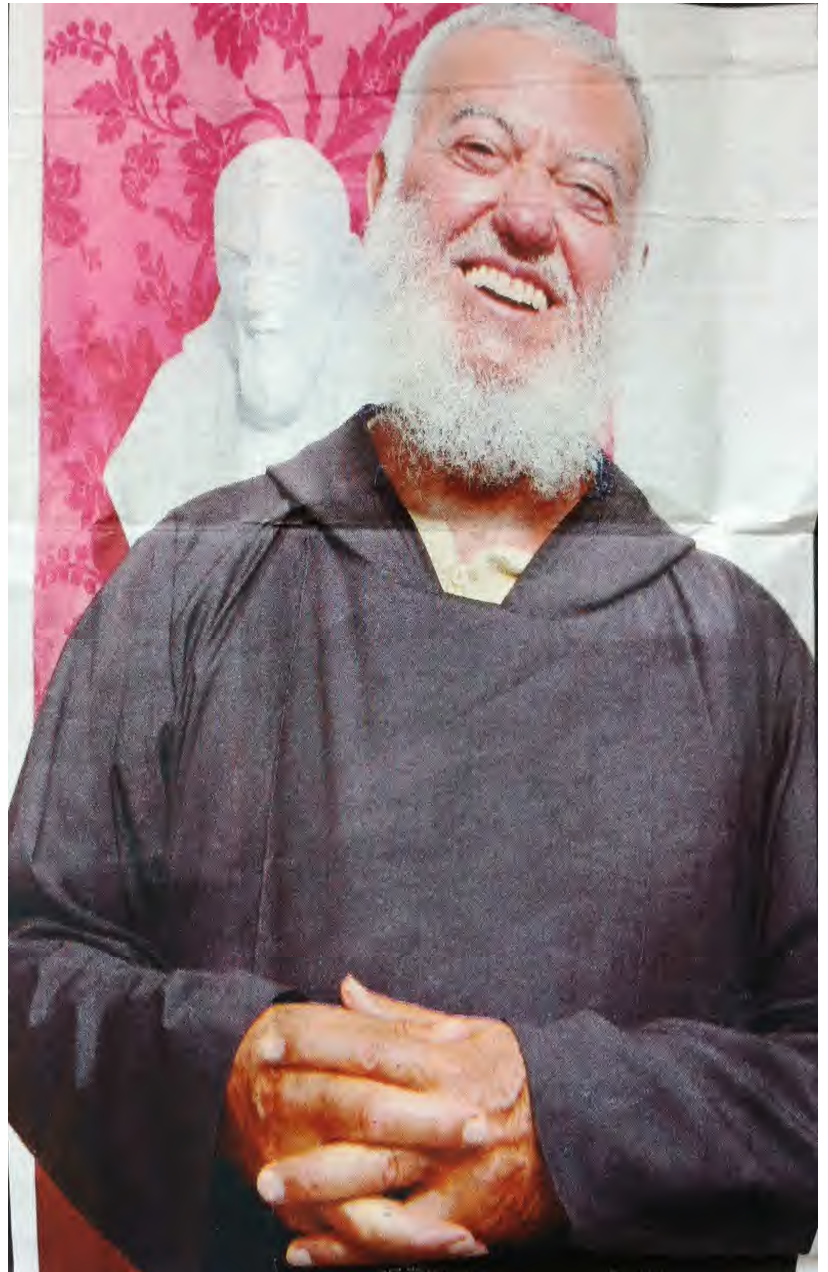
**PSICOLOGIA E PREGHIERA** Anni di ascolto e di preghiera che lo hanno portato a fondare, come Padre Pio gli chiese, oltre 400 gruppi di preghiera di cui 250 solo in Abruzzo. «Perché anche chi non ha il dono della fede deve pregare», dice padre Guglielmo, «ti devi guardare dentro, nella tua coscienza. E per questo è importante la confessione, a un certo punto se ne sente il bisogno: tutto questo ricorso agli psicologi è solo un surrogato. E in più la confessione ti ricarica, ti dà energia». Per confidare le proprie pene a padre Guglielmo a decine, dopo la messa delle sei si mettono in fila. Arrivano anche dal nord Italia, dalla Puglia, tanti sono i giovani. «Sono trent'anni, ma i problemi sono sempre gli stessi: la salute, le scelte di vita, i bambini che non arrivano. Ma oggi le persone sono smarrite, non c'è più coerenza tra le parole e la condotta di vita. Ultimamente sono stato dai carcerati, si confidano. Ci torno a giorni».

**IL FRATE DEI LAVORATORI** Va padre Guglielmo, non aspetta. Come quando andava nelle fabbriche, tra i ferrovieri, a portare la comunione a chi doveva lavorare e non poteva andare in chiesa. «Era il 1975 quando ero cappellano dell'Onarmo, l'organizzazione di assistenza morale agli operai». Ma a Pescara padre Guglielmo era arrivato già nel 1962. «Ci ero stato nel 1950 da studente di teologia. Poi ritornai dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1956. Ma fu assegnato a Sulmona dove rimasi fino al 1962 quando mi proposero di venire al convento di Pescara come direttore spirituale dei seminaristi. Fu un trasferimento che mi provocò dolore, ma sognai padre Pio che mi disse "non ti preoccupare, ci sono io". La stessa cosa mi ripeté quando gli confidai che avevo paura di non portare a termine la missione. "Perché, figlio mio? Arriva dove puoi. Dove non puoi tu ci sto io"». Quanto alla fama di burbero del santo di Pietrelcina, padre Guglielmo sorride e dice: «Ce l'ha spiegato lui stesso: "prima che il penitente mi dice tutti i peccati io già li so". Per questo se non glieli dicevano tutti, li cacciava in malo modo, come fece con un ingegnere di Pesaro. Quello gli disse non sei un santo, sei un cafone. Ma poi tornò da lui dopo due mesi, dimagrito e disperato».

**IL TESTAMENTO** «Mi chiamo Alessandro, scelsi di diventare padre Guglielmo dal nome di un frate missionario, perché quello volevo fare. Il mio sogno era andare in America Latina, avevo studiato lo spagnolo per



questo. Per tre volte andai da padre Pio a chiedergli consiglio, ma ogni volta che andavo mi dimenticavo il motivo della visita. L'ultima mi seguì con lo sguardo e mi disse "stai là e prega"».



Da "IL CENTRO" domenica 10 luglio 2011  
di Simona De Leonardis